

*LA RAGIONE, LE BUONE RAGIONI ED IL SONNO DELLA  
RAGIONE.*

*GIANFRANCO GIRAUDO  
Università di Venezia*

... i fuochi saranno alimentati dai giornali  
e sulle nostre teste gonfiate, sudicie mani  
si stringeranno l'una all'altra in segreto lasciandoci  
sempre tra due, tra due menzogne, tra due colori,  
tra due illusioni...  
A.E.Baconsky

In quanto medievista chi scrive gode, così come i suoi confratelli, di alcuni vantaggi, il principale dei quali è che le fonti sono relativamente poco numerose e presentano problemi di lettura superabili con l'usuale armamentario della filologia. Un altro vantaggio è rappresentato dal fatto che nel Medio Evo nessun potentato aveva la necessità di (in)formare l'opinione pubblica - cioè di formarla, metterla dentro una certa forma, poiché la forma era data ed indiscutibile -, poteva quindi permettersi il lusso di essere assolutamente sincero.

Ancora, le fonti medievali hanno carattere sistemico, anche se spesso per nulla sistematico; le - troppe e troppo simili - fonti contemporanee hanno, viceversa, carattere marcatamente sistematico ed unilineare. Il medievista impara a proprie spese a interpretare le singole informazioni in rapporto al sistema che le produce, così come impara ad usare la prudenza, in particolare quando incontra numeri, e soprattutto se si tratta di numeri di morti.

Quando sono scoppiati i primi disordini contro il regime di Ceaușescu, le prime notizie di agenzia hanno parlato di 7.000 vittime della repressione, ridotte poi a 700 ed a 70... Ma il numero magico - 7000 - serviva forse ad esorcizzare il fatto che il tiranno Ceaușescu era stato sino a qualche giorno prima esaltato per il suo rigoroso e vigoroso antisovietismo.

Il medievista, comunque, vive nel mondo d'oggi ed è quindi esposto alla tentazione di mettere le proprie competenze al servizio di una causa, che ritiene giusta in buona fede, o dalla quale ritiene di poter trarre un qualche utile personale.

Nella storia serba - a titolo di esempio, ma la stessa cosa si può dire per ogni angolo dei Balcani - non è difficile trovare fatti o argomenti che

giustificano lamentazioni e rivendicazioni del nazionalismo serbo o che lo condannino senza appello: Vukovar o Jasenovac?

I Polacchi sono talmente convinti di essere stati l'antemurale del Cristianesimo occidentale contro l'Oriente barbaro e totalitario che ci hanno definitivamente convinti dopo aver convinto persino Marx, facendone quasi un precursore di Papa Wojtyła. I Serbi sono fermamente convinti di essere l'antemurale del Cristianesimo ortodosso contro infedeli e scismatici - perché non riescono ad essere per noi altrettanto convincenti?

I Serbi massacrano i Kosovari da alcuni anni - è un fatto assodato; i Turchi negano addirittura l'esistenza dei Curdi, che pure massacrano da più anni. Per la verità i Curdi, nel 1915, avevano massacrato gli Armeni per delega dei Giovani Turchi, ma di questo si è persa la memoria. Il PKK è un'organizzazione terroristica, assicura un nostro alleato nella NATO; l'UÇK è un manipolo di eroi, che la propaganda serba tenta sfrontatamente di gabellare per terroristi.

C'è il sospetto che i Curdi finanzino la propria guerriglia con i proventi del traffico di droga; c'è la quasi certezza che lo abbiano fatto i Ceceni; qualcuno sussurra sospetti anche nei confronti dei Kosovari. Ma la legge del mercato - di armi - è ferrea ed indiscutibile: *dura lex, sed ita lex*.

Quanti si erano accorti, a parte lo sparuto manipolo di coloro che sapevano o volevano vedere, che Milošević aveva abolito l'autonomia del Kosovo? Ma quell'autonomia, oggi a gran voce invocata in Occidente, era stata concessa da quel regime della cui fine si è esultato, perché essa aveva dimostrato l'illusorietà della sua stabilità, la precarietà del suo *boom* economico e l'inconsistenza della sua *leadership* del movimento dei non allineati.

Quanti si sono accorti che un'altra autonomia è stata cancellata nella nuova Jugoslavia? Quanto dovremo aspettare perché i *Rusnaci* della Vojvodina sostituiscano i Kosovari sulle prime pagine dei quotidiani e nei titoli di testa dei telegiornali?

L'attenzione dell'Occidente è di un'intensità almeno pari alla sua disattenzione: chi si è accorto delle persecuzioni contro la Chiesa copta in Egitto, mentre l'acclamato *leader* di quel Paese riceveva il Premio Nobel per la Pace insieme al suo nemico del giorno prima?

Quando Rugova guidava una civile e disarmata protesta, quanti in Occidente lo hanno ascoltato o hanno capito e cercato di evitare quello che oggi vediamo? E quanti oggi piangono per l'odissea di un popolo si sono resi conto di quali sarebbero state le conseguenze della farsa di Rambouillet, dove ciascuna parte fingeva di trattare ponendo condizioni che sapeva inaccettabili per l'altra?

Era sin troppo facile prevedere tanto la tragedia che la macabra farsa: che le prime bombe Nato avrebbero accelerato la repressione in

Kosovo e che le bombe intelligenti avrebbero mietuto vittime tra il popolo che pretendevano difendere, così come - è accaduto ieri, e ce ne siamo già dimenticati - l'artiglieria russa in Cecenia aveva ucciso più Russi che Ceceni.

Anni di bombe e di scuse agli alleati hanno fatto sì che, grazie alla difesa dei valori dell'Occidente, il Vietnam, già mezzo comunista grazie alla difesa degli stessi valori portata avanti dalla Legione Straniera, sia diventato tutto comunista con risultati che vorremmo vedere qualche volta, se non in prima pagina, almeno tra i *faits divers* di qualche quotidiano.

Trent'anni di *embargo* a Cuba hanno fatto sì che i Cubani siano ridotti alla disperazione e che Castro sia sempre saldamente in sella, con in prospettiva - ed anche questa è una sin troppo facile profezia - il ritorno di Cuba a bordello dell'America, com'era ai tempi felici prima di Castro.

La situazione di questa fin de siècle ricorda quella dell'inizio del secolo precedente: dopo Vienna il mondo, prima diviso in due blocchi, aveva visto l'*Ancien Régime* trionfare sulla Rivoluzione (i termini sono qui usati in senso puramente descrittivo, senza alcuna implicazione di giudizi di valore), un blocco eliminare l'altro e trasformarsi in unico difensore, con diritto di intervento ovunque, della pace e dell'ordine.

La Nato sembra una versione aggiornata della Santa Alleanza, quella che ha prodotto a breve termine il '48, a medio la caduta rovinosa dei Tre Imperi che l'avevano stipulata, a lungo i conflitti che vorremmo non vedere, ma dei quali siamo costretti ad occuparci perché bussano alla nostra porta di casa.

Resta il rischio più grande, che, cioè missili ed embargo usati senza risparmio in nome della libertà e della democrazia finiscano per dare ai dittatori un accresciuto potere all'interno ed una qualche patente di nobiltà all'esterno.

Le ragioni di una storia mitizzata si oppongono alle ragioni di chi vuole semplicemente vivere; la ragione suggerisce che una cattiva pace è sempre preferibile ad una buona guerra; il sonno della ragione genera mostri che causano qualche danno agli operatori turistici, ma procurano picchi di *audience*.